

«La Regione non fa concertazione»: sfiorata la rottura con Cgil, Cisl e Uil

Tagli nella sanità e precari: gelo tra Marrazzo e sindacati

La tregua è scattata venerdì pomeriggio, quando la Regione ha convocato i tavoli di concertazione con i sindacati sulla spinosa questione dei precari. Ma per il presidente Piero Marrazzo è stata una settimana difficile, nel rapporto con Cgil, Cisl e Uil. E anche se adesso tutti cercano di minimizzare, qualcuno nelle stanze del palazzone sulla Cristoforo Colombo parla di «rottura sfiorata». Ora è comunque entrata in vigore una sorta di *pax armata*. Il clima resta però teso. Tutta colpa della «concertazione»: le tre sigle confederali si sono sentite tagliate fuori dal confronto su questioni importanti. E l'esclusione è stata particolarmente dolorosa, perché messa in atto da quello che dovrebbe essere un «governo amico», cioè una giunta di centrosinistra.

Secondo quanto raccontano gli insider della Regione, sono almeno due le questioni che hanno dato il via al braccio di ferro: sanità e precari. I sindacati, che dallo scorso novembre avevano sottolineato l'esigenza di avviare un confronto sulle misure per arginare la voragine dei conti pubblici, sono andati su tutte le furie - un po' come era successo anche per la Margherita - quando hanno letto sulle agenzie di stampa il piano messo a punto in gran segreto da Marrazzo e dagli assessori Augusto Battaglia (Sanità) e Luigi Nieri (Bilancio). «Abbiamo cercato di capire l'urgenza con cui la Regione si è mossa per far fronte alle richieste del Governo nazionale, ma certo il comportamento di Marrazzo non ci è piaciuto», dice una fonte interna alla Cisl.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è però arrivata sul fronte caldissimo dei precari. La Regione ha cominciato ad affrontare la questione della scadenza dei contratti dei lavoratori interinali senza tener conto delle posizioni

dei sindacati. E così a fine maggio 170 lavoratori in affitto sono stati trasferiti dagli assessorati a Lazio Service, la società che ha 900 dipendenti, ma quasi tutti precari. I contratti sono stati cambiati, gli stipendi tagliati e le mansioni ridistribuite. Una soluzione messa a punto dall'assessore al Personale, Marco Di Stefano, sfidando la contrarietà espressa da Cgil, Cisl e Uil («penalizza i lavoratori

più deboli senza affrontare i nodi strutturali del problema dei precari, che vengono solo spostati da una parte all'altra»). La Regione ha così incassato giovedì mattina una manifestazione di protesta davanti ai cancelli organizzata dai metalmeccanici della Cgil.

La situazione era dunque già diventata esplosiva. Quando le tre sigle confederali venerdì hanno saputo, sempre dalle agenzie di stampa, che Marrazzo aveva aperto il dialogo sulla questione dei precari con i sindacati autonomi sotto la spinta degli assessori di Rifondazione, Nieri e Alessandra Tibaldi. Un vero e proprio *casus belli*. Ma Marrazzo, forse informato del malumore dei sindacati, ha corretto il tiro. E dopo poche ore ha convocato Cgil, Cisl e Uil per giovedì prossimo. All'ordine del giorno c'è la questione dei precari. La concertazione può dunque partire. Ma il governo locale, per riacquistare la fiducia dei sindacati, stavolta dovrà davvero dimostrare di essere «amico».

Paolo Foschi